ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXVII**
N. **4-A**

RELAZIONE DELLA XIV COMMISSIONE

(Politiche dell'Unione europea)

Presentata alla Presidenza il 1º ottobre 2004

(Relatore: **Riccardo CONTI)**

SULLA

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2003)

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86,
come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)

PRESENTATA DAL MINISTRO PER LE POLITICHE COMUNITARIE
(BUTTIGLIONE)

Approvata dalla Commissione il 28 settembre 2004, a conclusione dell'esame svolto ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 3, del regolamento

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

L'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea costituisce uno dei principali strumenti a disposizione del Parlamento sia per intervenire nella cosiddetta fase ascendente del processo decisionale comunitario sia per acquisire « a consuntivo » elementi di informazione e valutazione sulle posizioni assunte e gli obiettivi conseguiti dal Governo nelle competenti sedi europee.

Il documento riveste quindi una particolare importanza in quanto permette, per un verso, di realizzare un raccordo tra Parlamento e Governo nella definizione degli orientamenti e delle posizioni che il nostro Paese dovrà assumere per partecipare in modo efficace e coerente alle varie fasi di elaborazione delle decisioni comunitarie, per l'altro, le informazioni contenute in esso consentono al Parlamento di tener conto dei provvedimenti e degli orientamenti assunti o in corso di esame a livello europeo, prevenendo l'insorgere di contrasti tra la normativa nazionale e quella comunitaria.

La relazione per il 2003 illustra in modo puntuale e articolato l'attività svolta nei vari settori di azione dell'Unione, e fornisce inoltre ulteriori e più approfondite informazioni su alcune tematiche di cruciale rilevanza con le quali l'Italia si è confrontata nel corso del semestre di Presidenza.

Sussistono però alcuni elementi di criticità, in parte attinenti alle procedure di esame della relazione, in parte al contenuto e ai criteri di redazione della medesima, che possono pregiudicare l'efficacia e l'utilità complessive dello strumento.

In primo luogo, il documento viene sottoposto all'esame della Commissione a lunga distanza dalla sua iniziale e tempestiva presentazione al Parlamento, il 30 gennaio 2004, per cui molte delle indicazioni e degli orientamenti suggeriti sono legati a situazioni in parte già superate. Tale ritardo è stato dovuto, come ricordato anche dal Ministro Buttiglione, al fatto che il testo è stato esaminato, unitamente al disegno di legge comunitaria 2004, in prima lettura dal Senato ed è stato quindi trasmesso alla Camera soltanto nel corso del mese di luglio.

Alla luce di questo rischio di obsolescenza occorre forse avviare una attenta riflessione sull'opportunità dell'esame congiunto della relazione e della « Comunitaria », attualmente previsto dai regolamenti di Camera e Senato, in quanto ciò può costituire ostacolo per il tempestivo ed efficace esame della relazione annuale da parte di uno dei due rami del Parlamento.

Una seconda notazione critica nasce dalla constatazione che il documento svolge un rendiconto molto ampio e dettagliato delle attività svolte dal Governo nel corso della Presidenza italiana dell'Unione – secondo semestre 2003 –, ma soltanto rispetto ad alcune delle tematiche affrontate indica gli orientamenti per l'anno in corso.

La mancata previsione dei suddetti orientamenti, come rilevato anche da altri colleghi nel corso dell'esame presso la Commissione XIV

e presso altre Commissioni, pregiudica in misura significativa la possibilità del Parlamento di intervenire efficacemente nella cosiddetta fase ascendente del processo decisionale comunitario. Risulta dunque necessario che le prossime relazioni siano pienamente conformi al dettato dell'articolo 7, comma 2, della Legge La Pergola.

Un terzo rilievo attiene alla redazione della stessa, che appare, soprattutto in alcune parti, predisposta secondo criteri non omogenei ed organici. È auspicabile quindi che in futuro sia assicurato un adeguato coordinamento tra i diversi uffici competenti anche in sede di stesura del documento, al fine di agevolarne l'esame.

Dopo tali osservazioni preliminari, è necessario fare alcune considerazioni con riferimento ai singoli temi affrontati. Non appare opportuno, in questa sede, riportare dati dettagliati, che sono stati esaminati ampiamente da ciascuna Commissione per le parti di sua competenza, ma piuttosto porre l'attenzione – tenendo conto di quanto emerso nel corso del dibattito nelle varie Commissioni – su alcuni settori di intervento e questioni che, per la loro portata generale o per l'interesse che rivestono per il nostro Paese, richiedono una specifica attenzione.

IL NUOVO TRATTATO COSTITUZIONALE

Grande rilevanza riveste, anzitutto, il nuovo Trattato costituzionale, elaborato dalla Conferenza intergovernativa e definitivamente approvato nello scorso mese di giugno.

La positiva conclusione del processo di riforma dell'Unione europea è dovuta anche all'impegno del Governo italiano nella difficile opera di mediazione sui temi più controversi. In particolare, il lavoro svolto dalla Presidenza italiana nel corso del secondo semestre del 2003 – dettagliatamente documentato nella relazione – è stato, come riconosciuto da tutti i *partner* europei e dalla stessa Presidenza irlandese, prezioso e decisivo al fine di raggiungere soluzioni adeguate sugli aspetti più problematici.

Non condivisibile appare pertanto il giudizio critico, espresso da alcuni deputati nel corso dell'esame in Commissione, sulla conduzione della CIG da parte della Presidenza italiana. Il mancato perfezionamento dell'accordo nel dicembre 2003 non è stato, infatti, determinato da carenze della Presidenza ma dall'irrigidimento di alcuni Paesi, quali la Spagna e la Polonia, sui criteri di calcolo della maggioranza qualificata.

Uno dei maggiori meriti della Presidenza italiana è stato anzi proprio quello di non accettare, pur di fregiarsi di un successo apparente, compromessi di basso profilo che avrebbero pregiudicato la credibilità e l'utilità della Costituzione.

Il Trattato approvato a giugno, pur non del tutto soddisfacente rispetto agli auspici, costituisce comunque un risultato di importanza storica nel processo di integrazione europea, soprattutto in termini di semplificazione e trasparenza del quadro istituzionale e delle procedure decisionali.

Assume pertanto un carattere di assoluta priorità per il futuro dell'Europa allargata la rapida ratifica da parte degli Stati membri del nuovo Trattato, la cui firma solenne è prevista a Roma per il prossimo 29 ottobre.

L'ALLARGAMENTO

Il 2003 ha rappresentato un anno decisivo per il processo che ha condotto al recente allargamento dell'Unione europea, con la firma del Trattato di adesione ad Atene. Non si può infatti dimenticare che l'allargamento, per il numero dei paesi coinvolti, ben dieci, per le conseguenze che avrà in termini economici, politici e giudiziari, nonché per le scelte istituzionali che ha comportato, rappresenta senza dubbio un passaggio fondamentale della storia d'Europa in quanto ne ha sancito la riunificazione.

Il processo dovrà essere ora completato con l'adesione dei Paesi candidati.

Per quanto concerne la Romania e la Bulgaria, durante il semestre di Presidenza italiana sono stati riscontrati significativi progressi nel processo negoziale di adesione dei due paesi, e il Governo ha ribadito per l'anno in corso tutto l'impegno da parte dell'Italia al sostegno di tali candidature, con l'obiettivo di giungere alla chiusura dei negoziati entro la fine dell'anno.

Per quanto riguarda invece la Turchia, che presenta sicuramente i profili di maggiore delicatezza, si è in attesa del parere della Commissione sull'apertura dei negoziati, sulla base del quale il Consiglio europeo di dicembre valuterà se il paese soddisfa i criteri di Copenaghen. In caso positivo, l'Unione europea avvierà i negoziati per l'adesione.

LE NUOVE PROSPETTIVE FINANZIARIE

Prima di passare ad esaminare le specifiche politiche dell'Unione, appare opportuno svolgere alcune brevi considerazioni sulla definizione del nuovo quadro finanziario dell'Unione per il periodo 2007-2013, che sostituirà le prospettive finanziarie 2000-2006 attualmente in vigore. Di tale tema peraltro la relazione non dà conto essendosi la discussione sviluppata essenzialmente a partire da febbraio 2004.

È evidente che la definizione delle grandi categorie di spesa dell'UE e dei relativi stanziamenti condizionerà non soltanto gli obiettivi e gli strumenti dell'azione europea nelle singole politiche, ma inciderà più in generale sullo sviluppo stesso del processo di integrazione europea complessivamente considerato.

La Commissione europea ha presentato nello scorso febbraio una comunicazione sul quadro finanziario 2007-2013 e il 14 luglio un primo pacchetto di proposte legislative attuative del medesimo, tra cui quelle concernenti la riforma della politica di coesione.

La definizione del nuovo quadro finanziario appare, come sottolineato dal Ministro Frattini nel corso della sua audizione sul tema lo scorso 15 settembre presso le Commissioni riunite V e XIV, complessa e delicata, alla luce della forte contrapposizione degli interessi in gioco e del tentativo di alcuni Stati membri di ridurre le dimensioni del bilancio dell'Unione proprio al momento dell'allargamento.

È pertanto importante costituire uno stretto raccordo tra Parlamento e Governo al fine di assicurare una partecipazione attiva dell'Italia alla fase di esame di tali iniziative, di cui la Commissione auspica l'approvazione definitiva entro la fine del 2005.

In particolare, come rilevato anche nel parere della Commissione bilancio, è necessario che il Governo adotti, nell'ambito del negoziato, iniziative idonee ad evitare che la determinazione delle risorse di cui potrà disporre il bilancio comunitario si traduca in un aggravio a carico del bilancio dello Stato italiano, sostenendo a tal fine le proposte miranti ad introdurre sistemi generalizzati di correzione a vantaggio dei maggiori contributori netti, come l'Italia. L'azione del Governo dovrebbe inoltre promuovere un'equilibrata distribuzione delle risorse disponibili tra le diverse voci del bilancio comunitario, in modo da assicurare alle politiche di coesione finanziamenti di entità adeguata.

COESIONE

Il 14 luglio 2004 la Commissione europea, come già accennato, ha presentato un pacchetto di cinque proposte legislative relative alla riforma della politica di coesione comunitaria. Tali proposte sono state elaborate sulla base degli elementi emersi dal dibattito avviato nel corso del semestre di Presidenza italiana, di cui la relazione annuale dà ampiamente conto, nonché delle linee di riforma già individuate nella Terza relazione sulla coesione economica e sociale presentata nel febbraio scorso.

Nel loro complesso tali proposte, come sottolineato dal Ministro Frattini nel corso della citata audizione del 15 settembre 2004, rispondono ad un approccio equilibrato, coniugando il necessario rigore finanziario con l'obiettivo di mantenere, dopo l'allargamento, un livello adeguato di risorse per il sostegno alle Regioni in ritardo di sviluppo.

In particolare, la Commissione intende focalizzare gli interventi strutturali su un numero più limitato di priorità rispetto al periodo di programmazione precedente, individuando tre nuovi obiettivi: convergenza, competitività e occupazione regionale e cooperazione territoriale.

Nell'ambito del nuovo quadro normativo, sono contemplate alcune misure intese ad assicurare in via transitoria la possibilità di accedere al contributo dei fondi strutturali per alcune Regioni, tra cui quelle italiane, attualmente rientranti nell'obiettivo 1, ma che a causa dell'effetto statistico conseguente all'allargamento perderebbero l'accesso ad ogni sostegno.

Quest'ultimo aspetto, che assume un evidente rilievo per il nostro Paese, non risulta peraltro definito nel dettaglio dalla citate proposte ed è rimesso alla negoziazione tra gli Stati membri che sarà evidentemente influenzata in misura determinante dalle decisioni relative al nuovo quadro finanziario. Non è pertanto chiaro quali Regioni italiane saranno ammesse al suddetto sostegno transitorio.

È quindi necessario che il Governo favorisca un'individuazione dell'ambito di applicazione del sostegno transitorio a titolo del nuovo obiettivo « convergenza » (corrispondente all'attuale obiettivo 1) tale da comprendere, nella misura più ampia possibile, le aree sottoutilizzate del Paese, incluse quelle ad effetto statistico.

LA STRATEGIA DI LISBONA

La relazione annuale riserva a giusto titolo una particolare attenzione all'attuazione della Strategia di Lisbona, che costituisce il quadro generale nel cui ambito dovranno svilupparsi alcune delle principali politiche dell'Unione nei prossimi anni.

Tale Strategia mira infatti a rendere, entro il 2010, l'economia europea più dinamica, flessibile e competitiva, aperta alla ricerca e alla tecnologia e capace di offrire ai cittadini europei nuovi e migliori posti di lavoro.

La realizzazione di tale obiettivo richiede pertanto la combinazione secondo un indirizzo coerente di interventi riconducibili al mercato interno e alla concorrenza, al coordinamento delle politiche economiche e dell'occupazione, alla politica delle imprese, alla ricerca e sviluppo tecnologico, alle telecomunicazioni, ai trasporti e all'energia, alla società dell'informazione.

A tal fine, l'Italia, nel 2003, ha ulteriormente promosso l'introduzione di strumenti ed ambiti di intervento funzionali al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, in particolare mediante l'approvazione formale dell'Iniziativa per la crescita e di un programma di avvio rapido (cosiddetto *quick start)*, contenente 56 progetti, realizzabili in due o tre anni, nei settori dei trasporti, dell'energia e della ricerca.

Il nostro Paese ha sostenuto inoltre anche nell'anno in corso le iniziative intese a rilanciare la Strategia, in particolare nell'ambito del Consiglio europeo di Bruxelles del 25 e 26 marzo 2004, che ha evidenziato la necessità di accelerare il ritmo delle riforme a livello di Stati membri, di superare il deficit di livello del recepimento nel diritto nazionale delle misure convenute e di completare il programma legislativo derivante dall'agenda di Lisbona.

È opportuno ricordare che il successivo Consiglio europeo di Bruxelles del 17-18 giugno 2004 ha invitato il Consiglio e gli Stati membri, al fine di recuperare il ritardo che si registra nella realizzazione della suddetta strategia, a proseguire rapidamente i lavori su alcuni aspetti specifici, quali, tra gli altri, il miglioramento della regolamentazione nell'Unione europea, l'elaborazione di una proposta di direttiva quadro sui servizi di interesse generale, l'esame del Libro bianco sui servizi di interesse generale (COM(2004)374), l'incentivazione della mobilità dei ricercatori, il riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile, l'avanzamento dei lavori sulla strategia per la riduzione delle emissioni e sulla promozione delle tecnologie ambientali.

È importante, alla luce di tali raccomandazioni, che il nostro Paese continui a dare il suo contributo al fine di assicurare il pieno ed effettivo conseguimento degli obiettivi di Lisbona, sia adottando nell'ordinamento interno tutte le misure necessarie, sia attraverso un contributo attivo all'elaborazione delle richiamate iniziative a livello europeo.

UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

Nel corso del dibattito in XIV Commissione è stata evidenziata l'assenza nella relazione di specifici riferimenti ai più recenti sviluppi

in materia di unione economica e monetaria, segnatamente con riferimento all'applicazione e alla riforma del Patto di Stabilità. Va sottolineato che gli eventi più rilevanti si sono registrati nel corso del 2004. In particolare, va ricordata la sentenza della Corte di Giustizia dello scorso 13 luglio sulle decisioni del Consiglio Ecofin, invero assunte nel mese di novembre 2003, in merito alla procedura per disavanzi eccessivi nei confronti di Francia e Germania nonché alle proposte della Commissione sulla riforma del Patto.

Le complesse argomentazioni giuridiche sottese alla pronuncia della Corte e le relative conseguenze non possono, in questa sede, essere esaminate in dettaglio. Va invece sottolineata l'importanza delle proposte di riforma della Commissione che, nel complesso, appaiono equilibrate e pragmatiche, prospettando un'applicazione del Patto rigorosa ma attenta anche alle esigenze di crescita dell'economia europea.

Alla luce delle riflessioni precedentemente svolte con riferimento agli obiettivi di crescita della Strategia di Lisbona, è auspicabile che il nostro Paese sostenga, nelle competenti sedi comunitarie, tutte le iniziative volte a consentire l'applicazione delle regole del Patto di stabilità e crescita in termini tali da creare uno stretto raccordo con gli obiettivi dell'agenda di Lisbona e da favorire gli interventi a sostegno della crescita, con particolare riferimento alla spesa per infrastrutture e a quella per ricerca e sviluppo.

MERCATO INTERNO

La relazione annuale evidenzia i numerosi progressi compiuti nel 2003, nei settori riconducibili al mercato interno, con particolare riferimento alla qualità della regolamentazione comunitaria in materia e al suo recepimento a livello nazionale, agli appalti pubblici, ai servizi finanziari.

È tuttavia innegabile l'esistenza di forti ostacoli di carattere tecnico ed economico al funzionamento del mercato unico che si ripercuotono anche sulla realizzazione degli obiettivi contemplati dalla Strategia di Lisbona. A tal proposito nel maggio 2003, la Commissione europea ha pubblicato un piano triennale volto al miglioramento della competitività e del funzionamento del mercato interno che fissa alcune priorità tra cui la realizzazione della libera circolazione dei servizi, la rimozione degli ostacoli al commercio dei beni, la creazione di uno spazio più favorevole alle imprese.

In tale contesto, è necessario che il nostro Paese continui, anzitutto, a sostenere nelle competenti sedi europee le iniziative volte a semplificare l'ambiente regolamentare in cui operano le imprese, per ridurre costi e oneri che pregiudicano la competitività del sistema produttivo europeo rispetto a quelli dei principali *competitor* e alla liberalizzazione delle professioni e dei servizi, in particolare dei settori del gas e dell'energia elettrica, al fine di pervenire in tempi brevi alla completa apertura dei mercati, garantendo piena trasparenza e condizioni di reciprocità nei diversi paesi.

POLITICA FISCALE

La politica fiscale costituisce uno dei fattori chiave e, al tempo stesso, uno degli aspetti più controversi ai fini dello sviluppo dell'integrazione europea, come dimostra il mantenimento nel nuovo Trattato costituzionale della regola del voto all'unanimità per le decisioni in materia.

Soprattutto nei Paesi che hanno adottato la moneta unica, eliminando i costi e il rischio di cambio, infatti, i progressi dell'armonizzazione dell'imposizione diretta appaiono indispensabili al fine di prevenire fenomeni di concorrenza fiscale dannosa, i quali finiscono per colpire i fattori meno mobili della produzione e, quindi, i redditi da lavoro dipendente.

Dalla relazione annuale emerge come il Governo abbia condotto con equilibrio il delicato dibattito in materia, favorendo la conclusione di un significativo accordo politico sul cosiddetto pacchetto fiscale, il quale comprende una prima serie di misure relative alla fiscalità del risparmio e alla concorrenza fiscale sleale.

Appare tuttavia evidente, come sottolineato nel parere della Commissione finanze, la necessità di giungere ad una maggiore omogeneità dei sistemi fiscali degli Stati membri, in particolare per quanto concerne l'armonizzazione delle basi imponibili. Con l'allargamento dell'Unione europea hanno assunto carattere prioritario i temi relativi alla tassazione delle imprese, data la presenza di regimi fiscali estremamente favorevoli nei nuovi Stati membri che potrebbero determinare fenomeni distorsivi per il funzionamento del mercato interno.

In merito la Commissione europea ha presentato di recente due documenti che prevedono un'armonizzazione quanto meno delle basi imponibili del reddito di impresa per le società con attività transnazionale. Alcuni Paesi, tra cui la Germania, avrebbero addirittura proposto, al fine di difendere il proprio sistema imprenditoriale, l'introduzione di aliquote minime per impedire fenomeni di concorrenza fiscale dannosa soprattutto da parte dei nuovi Stati aderenti.

Il nostro Paese, facendo registrare un carico fiscale sulle imprese elevato rispetto alla media dell'Unione a 25, ha tutto l'interesse a favorire questo processo di coordinamento.

Appare pertanto opportuno che il Governo sostenga le iniziative volte ad una maggiore armonizzazione dei sistemi fiscali, in particolare al fine di facilitare quanto meno il raggiungimento di un coordinamento delle basi imponibili della tassazione sul reddito d'impresa.

SERVIZI FINANZIARI E DIRITTO SOCIETARIO

Il documento evidenzia i progressi compiuti, nell'attuazione delle misure previste dal Piano d'azione per i servizi finanziari, inteso alla creazione entro il 2005 di un mercato finanziario unico nell'Unione europea nonché l'avvio dell'esame delle misure previste per l'ammodernamento del diritto societario.

È auspicabile che il Governo continui ad adoperarsi per favorire una rapida adozione delle iniziative previste dal Piano di azione, soprattutto per porre rimedio ad alcune delle cause dei recenti scandali che hanno sconvolto i mercati finanziari. In tale contesto, riveste particolare importanza la proposta di direttiva sulla revisione legale dei conti, che consentirebbe di prevenire i conflitti di interesse in materia e di eliminare alcune delle lacune normative evidenziate dalle vicende degli ultimi anni.

RICERCA

La relazione annuale contiene un ampio resoconto delle importanti proposte assunte, nel corso del 2003, al fine di sviluppare uno Spazio europeo per la ricerca e l'innovazione nell'ambito dell'Unione europea.

La ricerca e le nuove tecnologie svolgono, come già accennato, un ruolo centrale nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona.

È pertanto necessario, ai fini dello sviluppo e della competitività del sistema economico e produttivo europeo, che il Governo sostenga tutte le iniziative intese a promuovere un incremento del volume degli investimenti in ricerca e innovazione, tenendo conto in particolare della specificità del sistema delle piccole e medie imprese.

AMBIENTE

Dal testo in esame emerge la forte attenzione riservata dalla Presidenza italiana agli interventi in materia ambientale, con particolare riferimento alla dimensione ambientale della Strategia di Lisbona nonché alla promozione a livello internazionale dei meccanismi del Protocollo di Kyoto e al rafforzamento della cooperazione scientifica e tecnologica con gli Stati Uniti e la Russia.

Appare pienamente condivisibile l'impegno del Governo a favorire l'adozione della proposta di direttiva sullo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra nella Comunità, delle proposte di atti normativi sulle sostanze chimiche, nonché della proposta di direttiva sulla qualità delle acque di balneazione.

Particolare rilievo assumono sotto il profilo ambientale gli interventi relativi al « pacchetto nucleare », comprendente misure relative al commercio del materiale nucleare, nonché norme sulla sicurezza, sullo smantellamento delle infrastrutture e sui rifiuti nucleari.

A tale riguardo si auspica la prosecuzione del lavoro del Governo italiano per definire una normativa comunitaria in tale materia che individui, tra l'altro, un sito unico europeo dei rifiuti radioattivi.

TRASPORTI, TELECOMUNICAZIONI E RETI TRANSEUROPEO

Il documento sottolinea che nel corso del 2003 il Governo italiano ha rivestito un ruolo propulsivo per l'avanzamento di alcune importanti iniziative in materia di trasporti terrestri, ferroviari, marittimi ed aerei.

Anche con riferimento alle telecomunicazioni, la relazione elenca le numerose iniziative assunte durante lo scorso anno, tra le quali lo sviluppo dei sistemi di terza generazione 3G e la convergenza tra tali sistemi e la televisione digitale, gli interventi per la promozione

della diffusione delle infrastrutture di rete a banda larga, la transizione dalla trasmissione radiotelevisiva analogica a quella digitale e l'istituzione dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti elettroniche e dell'informazione.

Va inoltre segnalato il contributo dato dal Governo italiano al conseguimento dell'accordo relativo alla revisione delle reti transeuropee di trasporto, poi perfezionato, nell'aprile 2004, con la definitiva adozione delle proposte legislative in materia.

Una particolare attenzione nel corso del semestre di Presidenza è stata altresì dedicata alla sicurezza stradale, in particolare per quanto riguarda il nuovo programma di azione per il periodo 2003-2010.

È evidente a tal riguardo la necessità che il Governo italiano sostenga con determinazione tutti gli strumenti e le iniziative volti al raggiungimento degli obiettivi fissati nel Programma di azione che attribuisce ai singoli Stati membri un ruolo decisivo nell'attuazione di misure finalizzate all'effettiva riduzione del numero delle vittime.

AGRICOLTURA

Il testo in esame sottolinea l'impegno della Presidenza italiana in materia di riforma per i cosiddetti settori dell'agricoltura mediterranea, vale a dire il tabacco, l'olio di oliva, il cotone, il luppolo e lo zucchero, intese ad estendere il nuovo modello di sostegno agricolo introdotto con la riforma della politica agricola comune approvata nel 2003.

Tale impegno è continuato anche nell'anno in corso, come testimoniato dal fatto che i regolamenti inerenti alla riforma dei settori del tabacco, olio di oliva, cotone e luppolo, approvati nell'aprile 2004, tengono adeguatamente conto delle esigenze dei produttori italiani nei rispettivi settori.

Assume ora carattere prioritario la discussione delle proposte legislative sui nuovi strumenti finanziari per l'agricoltura e per la pesca presentate dalla Commissione lo scorso 14 luglio in relazione al nuovo quadro finanziario 2007-2013.

È auspicabile che la posizione del Governo in merito, anche per quanto attiene alla definizione degli stanziamenti, si ponga in sinergia con il negoziato riguardante la più ampia riforma in materia di politica di coesione.

PESC-PESD

La relazione annuale evidenzia come l'Italia nell'anno 2003 abbia partecipato attivamente allo sviluppo della politica estera e di sicurezza comune.

Va ricordata, con riferimento alla PESD ed in particolare ai rapporti UE/NATO, l'approvazione da parte del Consiglio europeo di Bruxelles del 12-13 dicembre 2003 del documento « Difesa europea: consultazione NATO/UE, pianificazione e operazioni » presentato dalla Presidenza italiana. Il documento prevede la creazione di una cellula permanente di pianificazione dell'UE presso il Comando supremo delle Forze alleate in Europa (SHAPE), così da migliorare la preparazione delle operazioni UE mediante l'impiego di risorse NATO.

Sempre con riferimento alla politica di difesa comune appare inoltre opportuno segnalare, per la sua rilevanza, la decisione del

Consiglio Affari Generali del 17-18 maggio 2004 di istituire, entro il 2007, una forza di pronto intervento, aperta all'apporto di tutti gli Stati membri.

Va ribadita infine l'opportunità che il nostro Paese continui a sostenere, come confermato dal Ministro Frattini nel corso dell'audizione del 27 agosto scorso presso la Commissione esteri, il rafforzamento del ruolo dell'Unione europea in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, anche per quanto attiene alla riforma del Consiglio di sicurezza.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Nel corso del 2003 l'Unione ha concentrato i suoi sforzi, anche in relazione all'allargamento, per la creazione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia.

Il documento rileva che l'azione del Governo è volta a seguire anche per il 2004 le direttrici che hanno caratterizzato il suo semestre di Presidenza, ponendo particolare attenzione a temi quali: lo sviluppo di una politica bilanciata tra una corretta e sempre più integrata gestione dell'immigrazione regolare ed un rinnovato impegno nella lotta all'immigrazione clandestina ed irregolare ed ai traffici criminali ad essa sottesi; la gestione condivisa delle frontiere esterne europee anche in considerazione dell'allargamento e del conseguente spostamento dei confini; l'incremento della collaborazione con i paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori; la lotta alle organizzazioni criminali transnazionali e al terrorismo in ogni sua forma; il rilancio del ruolo di Europol anche sotto il profilo operativo; il proseguimento della cooperazione in materia giudiziaria. In particolare l'Italia, per quanto concerne l'immigrazione, ha adottato nel corso del 2003 un approccio volto da una parte alla corretta gestione dell'immigrazione legale e dall'altro alla lotta all'immigrazione clandestina.

È importante che il Governo italiano sostenga l'inclusione di questi obiettivi nell'ambito delle priorità dell'Unione relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i prossimi 5 o 7 anni che saranno adottate dal Consiglio europeo del 5 novembre prossimo.

Siamo peraltro certi che questi problemi saranno maggiormente sviluppati e approfonditi in sede europea anche grazie al contributo del professor Rocco Buttiglione, da poco nominato Commissario europeo per la giustizia, libertà e sicurezza. A tal proposito il nostro Ministro per le politiche comunitarie ha recentemente affermato: « per far fronte al problema dell'immigrazione e del terrorismo e per dare risposte veramente soddisfacenti agli europei, occorre che i commissari UE lavorino con un approccio integrato, e non in modo isolato ciascuno nell'ambito delle proprie competenze. E spero inoltre in una giustizia più rapida ed efficace, perché proprio la paura per la lentezza della giustizia rallenta gli investimenti esteri in Europa''

CONCLUSIONI

In conclusione, si ribadisce il pieno apprezzamento per le posizioni assunte e gli obiettivi raggiunti dal nostro Paese nella partecipazione

all'attività dell'Unione europea nel 2003, con particolare riferimento al semestre di Presidenza.

D'altra parte, è auspicabile che le prossime relazioni contengano maggiori e più puntuali elementi in merito agli orientamenti del Governo per l'anno in corso.

L'esame del documento nelle singole Commissioni ha infatti evidenziato una attenzione forte e prevalente per le questioni attinenti alla definizione della posizione del nostro Paese con riferimento allo sviluppo di specifiche politiche o di provvedimenti.

Ulteriori suggerimenti e indicazioni che emergeranno nel corso del dibattito anche in Assemblea potranno essere utili al fine di pervenire alla predisposizione di un atto di indirizzo che possa rappresentare la più larga condivisione possibile della Camera dei Deputati nella definizione della posizione dell'Italia con riferimento alle politiche dell'Unione europea.

PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PARERE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

La I Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

La II Commissione,

esaminata, per la parte di propria competenza, la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2003 (Doc. LXXXVII, n. 4);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

La III Commissione,

esaminata, per le parti di propria competenza, la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 4);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

La IV Commissione,

esaminata per la parte di propria competenza la « Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea »;

premesso che:

l'Italia nell'anno 2003 ha partecipato attivamente allo sviluppo della dimensione istituzionale dell'UE in materia di sicurezza;

in particolare, durante il semestre di Presidenza, l'Italia ha presentato il documento di Difesa europea « Consultazione NATO/UE, pianificazione e operazioni », accolto dal Consiglio europeo del 12-13 dicembre 2003;

il predetto documento prevede, tra l'altro, la creazione di una cellula permanente di pianificazione dell'UE presso il Comando supremo delle Forze alleate in Europa, al fine di migliorare la preparazione delle operazioni UE con uso di risorse NATO;

in questo quadro, l'Alleanza è stata invitata ad allacciare collegamenti con lo Stato Maggiore UE, rafforzato da un nucleo civile e militare, per svolgere più efficacemente le attività di allerta precoce, esame delle situazioni di crisi e pianificazione strategica;

apprezzati gli sforzi compiuti dalla Presidenza italiana per potenziare le risorse umane indispensabili per pianificare e seguire, anche sul piano logistico, le missioni di gestione civile delle crisi della PESD nei settori della polizia, dello Stato di diritto, dell'amministrazione civile e della protezione civile;

valutato positivamente il ruolo svolto dall'Unione nell'area dei Balcani con le missioni EUMM (European Union Monitoring Mission), EUPM (European Union Police Mission), EUPOL Proxima;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE
(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

La V Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2003;

considerato che la Relazione fornisce un quadro esauriente dell'attività svolta dalle istituzioni comunitarie nell'anno 2003, nel corso del quale l'Italia ha rivestito la Presidenza di turno dell'Unione;

rilevato peraltro che, in particolare per quanto concerne le materie di competenza della Commissione, la Relazione non reca indicazioni sugli orientamenti del Governo in relazione alle materie che sono attualmente oggetto di dibattito in sede comunitaria; segnalato tuttavia che l'audizione del Ministro degli affari esteri, svoltasi il 15 settembre 2004 nell'ambito dell'indagine conoscitiva che le Commissioni riunite V e XIV stanno svolgendo sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea e sulle politiche di coesione, ha permesso di acquisire elementi conoscitivi e valutazioni di grande rilievo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1. valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a sostenere, nelle competenti sedi comunitarie, le iniziative volte a consentire l'applicazione delle regole del Patto di stabilità e crescita in termini tali da creare uno stretto raccordo con gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona e da favorire gli interventi a sostegno della crescita, con particolare riferimento alla spesa per infrastrutture e a quella per ricerca e sviluppo;

2. valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo ad adottare, nell'ambito del negoziato concernente le prospettive finanziarie per gli anni 2007-2013, le iniziative idonee, per un verso, ad evitare che la determinazione delle risorse di cui potrà disporre il bilancio comunitario si traduca in un aggravio a carico del bilancio dello Stato italiano, a tal fine sostenendo le proposte miranti ad introdurre sistemi generalizzati di correzione a vantaggio dei paesi che presentano un consistente disavanzo del saldo netto; per altro verso, a promuovere una equilibrata distribuzione delle risorse disponibili tra le diverse voci del bilancio comunitario, in modo da assicurare alle politiche di coesione finanziamenti di entità adeguata;

3. valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a sostenere, nelle sedi comunitarie competenti in materia di definizione del quadro legislativo relativo alla disciplina dei fondi strutturali per gli anni 2007-2013, una individuazione dell'ambito di applicazione del sostegno transitorio a titolo di obiettivo « convergenza » (corrispondente all'attuale obiettivo 1) tale da comprendere, nella misura più ampia possibile, le aree sottoutilizzate del Paese, ivi comprese quelle che, anche per effetto dell'allargamento, cesseranno, dopo il 2006, di far parte dell'obiettivo 1;

4. valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a sostenere, nell'ambito delle procedure di definizione della nuova disciplina dei fondi strutturali, misure appropriate volte ad

assicurare il riconoscimento delle esigenze di territori caratterizzati da situazioni di svantaggio naturale, quali le zone di montagna e le isole, e a garantire, con riferimento alla introduzione di un nuovo obiettivo concernente la cooperazione territoriale, adeguati finanziamenti a vantaggio delle iniziative di cooperazione nell'area del Mediterraneo e dei Balcani ».

PARERE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

La VI Commissione,

esaminata la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2003;

evidenziata l'importanza dell'esame, da parte del Parlamento, della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, la quale costituisce uno strumento fondamentale attraverso il quale le Commissioni parlamentari possono incidere sui processi decisionali degli organismi europei, mediante la definizione di indirizzi politici rivolti al Governo che tengano conto dei risultati raggiunti nel corso dell'anno precedente e delle nuove esigenze che si prospettano;

rilevato come l'autorevolezza e l'equilibrio con cui il Governo, nel corso del semestre di Presidenza italiano, ha guidato il dibattito in seno alle istituzioni europee, abbiano consentito di raggiungere positivi obiettivi in numerose materie di grande rilevanza, in particolare favorendo la conclusione di un significativo accordo politico sul cosiddetto pacchetto fiscale;

sottolineata la necessità di proseguire con la massima decisione gli sforzi per giungere ad una maggiore omogeneità dei sistemi fiscali degli Stati membri, in particolare per quanto riguarda l'armonizzazione delle basi imponibili;

sottolineata la positiva conclusione dell'annosa discussione relativa alla proposta di direttiva sulla tassazione del reddito da risparmio, che è stata definitivamente adottata nel corso dell'anno;

rilevata la necessità di assicurare una piena e tempestiva applicazione della medesima direttiva, mediante la conclusione degli accordi con i Paesi terzi indicati nella direttiva stessa;

sottolineato, in tale contesto, come l'allargamento dell'Unione europea comporti la necessità di dedicare la massima attenzione ai temi relativi della tassazione delle imprese, al fine di tener conto delle peculiarità dei sistemi fiscali dei nuovi Stati membri e di evitare il verificarsi di fenomeni di concorrenza fiscale dannosa, che potrebbero

pregiudicare il completamento del mercato unico e la definizione di linee di politica fiscale il più possibile omogenee;

sottolineato come le azioni di riforma del diritto societario e della disciplina degli emittenti assunte a livello nazionale per porre rimedio ad alcune delle cause dei recenti scandali che hanno sconvolto i mercati finanziari debbano andare di pari passo con analoghe iniziative a livello comunitario, in considerazione dell'interdipendenza che lega i mercati dei capitali e della dimensione transnazionale che caratterizza l'operatività dei maggiori gruppi imprenditoriali;

evidenziato come gli importanti accordi raggiunti, nel corso del semestre di Presidenza italiana, sulle direttive relative ai servizi di investimento ed alla disciplina delle offerte pubbliche di acquisto abbiano consentito di completare quasi integralmente il Piano di azione per i servizi finanziari;

preso atto con soddisfazione della decisione di prorogare di due anni l'applicazione delle aliquote IVA ridotte su taluni servizi ad alta intensità di manodopera, rilevando come tale opportunità, oltre ad aver favorito la crescita di tali settori, abbia consentito l'emersione di un notevole ammontare di base imponibile;

evidenziato positivamente il compromesso raggiunto circa la definizione di una proposta di V direttiva sul settore delle assicurazioni RC auto, la cui attuazione comporterà un netto miglioramento nel livello di tutela per i danni relativi alle persone e alle cose, realizzando un equo bilanciamento tra le esigenze degli assicurati e quelle delle società assicurative;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché si renda parte attiva per favorire l'avanzamento del processo di armonizzazione dei sistemi fiscali, in particolare al fine di facilitare quantomeno il raggiungimento di un'armonizzazione delle basi imponibili della tassazione sul reddito d'impresa;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo ad intervenire attivamente nell'esame della proposta di modifica della VI direttiva IVA, per quanto attiene all'allegato H relativo alle aliquote ridotte, al fine di consentire l'applicazione di aliquote ridotte anche ai CD ed agli altri prodotti audiovisivi;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a vigilare affinché sia definitivamente esclusa la possibilità, ventilata in precedenza, di introdurre un'accisa sul vino, tutelando gli interessi di un settore di rilevanza cruciale per l'intero sistema agricolo e produttivo nazionale;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a favorire l'attuazione del Piano di azione della Commissione europea per l'ammodernamento del diritto societario ed il rafforza-

mento dei relativi istituti, al fine di eliminare i conflitti di interessi e le lacune normative che sono alla base dei gravi fenomeni emersi nell'ambito della gestione di importanti gruppi imprenditoriali nazionali ed internazionali, nonché vigilando affinché tali iniziative si armonizzino con gli indirizzi della riforma del diritto societario recentemente approvata nell'ambito dell'ordinamento nazionale;

e) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo ad assumere le iniziative utili a consentire la positiva conclusione della discussione sulla proposta di direttiva relativa agli obblighi di trasparenza degli emittenti strumenti finanziari, nella convinzione che le iniziative legislative assunte a livello nazionale, attualmente in corso di esame presso le Commissioni riunite VI e X, volte a rafforzare i presidi a tutela degli azionisti, degli obbligazionisti e del mercato finanziario nel suo complesso, debbano accompagnarsi ad incisive misure adottate a livello comunitario, attraverso il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione e di vigilanza in materia;

f) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a favorire la rapida approvazione della proposta di direttiva sulla revisione legale dei conti, che consentirebbe di prevenire i conflitti di interesse in materia e di eliminare alcune delle lacune normative corresponsabili dei recenti scandali finanziari;

g) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo ad assumere tutte le necessarie iniziative a livello comunitario ed intergovernativo per rafforzare la cooperazione tra le amministrazioni doganali degli Stati membri, al fine di assicurare il buon funzionamento del mercato interno e di rafforzare la prevenzione delle frodi e delle contraffazioni, valorizzando il significativo patrimonio di esperienze, di conoscenze e di tecniche operative accumulato dall'Agenzia delle dogane;

h) nel quadro del dibattito parlamentare in corso presso la Commissione di merito circa la revisione della legge n. 86 del 1989 (cosiddetta « legge La Pergola ») si sottolinea la necessità di assicurare un maggiore coinvolgimento ed una maggiore attenzione da parte degli organi parlamentari in tutte le fasi procedurali relative alla formazione ed all'attuazione della disciplina comunitaria.

i) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché le prossime relazioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea diano conto anche degli orientamenti per l'anno in corso con riferimento alle specifiche politiche;

l) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché favorisca una rapida approvazione della proposta di terza direttiva sul riciclaggio e della proposta di direttiva relativa alla prevenzione del riciclaggio mediante la cooperazione doganale.

PARERE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

La VII Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2003,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

La VIII Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2003 (Doc. LXXXVII, n. 4);

preso atto con favore del ruolo prioritario svolto dai temi ambientali nel quadro dei settori approfonditi nella Relazione;

valutati con soddisfazione i dati circa la tendenza al miglioramento del tasso di recepimento della legislazione comunitaria da parte dell'Italia nell'ambito dei settori di competenza;

rilevato che la Relazione dedica particolare attenzione al cosiddetto « pacchetto nucleare », comprendente misure relative al commercio del materiale nucleare, nonché norme sulla sicurezza nucleare, sullo smantellamento delle infrastrutture e sui rifiuti nucleari;

auspicata pertanto la prosecuzione dell'impegno da parte del Governo italiano per definire una normativa comunitaria in materia nucleare che individui, tra l'altro, un sito unico europeo dei rifiuti radioattivi;

considerati i progressi compiuti per l'adeguamento della normativa interna a quella comunitaria in materie di rilievo ambientale, come il riciclo e il recupero dei rifiuti da imballaggio, dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti, il monitoraggio delle foreste, l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori destinati all'installazione su macchine mobili non stradali;

preso atto con soddisfazione dei risultati conseguiti nella definizione di due proposte di direttive per il coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti, nonché nella cooperazione in materia di protezione civile;

valutata infine con favore la conclusione dell'accordo politico sulla revisione del progetto delle reti transeuropee di trasporto (TEN) per l'approvazione dei progetti prioritari e delle cosiddette « autostrade del mare », in ordine ai quali si auspica un forte impegno da parte del Governo italiano;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

La IX Commissione,

esaminata, per le parti di propria competenza, la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2003 (Doc. LXXXVII, n. 4),

preso atto positivamente dell'incisivo impegno dimostrato dall'Italia nel corso di tutto il 2003 – ed in particolare durante il semestre di Presidenza dell'Unione europea – per il conseguimento dell'accordo sulla revisione delle reti transeuropee di trasporto TEN-T, raggiunto dal Consiglio Trasporti del 5 dicembre 2003, che ha approvato un elenco di trenta progetti prioritari (*quick start list*) tra i quali numerosi riguardano direttamente il nostro paese (con particolare riferimento all'asse ferroviario Berlino-ponte di Messina, al corridoio n. 5, all'*hub* di Malpensa, alle autostrade del mare ed all'asse ferroviario Lione-Genova-Rotterdam-Anversa) da realizzare nell'ambito del fondamentale obiettivo della piena integrazione del mercato europeo ed auspicato che si proceda quanto prima all'inserimento in tale elenco anche del corridoio n. 8;

condiviso altresì il ruolo propulsivo svolto dalla Presidenza italiana per il conseguimento dell'accordo su un aumento fino al 20 per cento del tasso massimo del contributo comunitario per le reti TEN-T, soprattutto alla luce della funzione di « volano » che potrà assumere per la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali nel territorio dell'Unione e per l'intera economia europea;

sottolineata quindi l'esigenza, anche alla luce dell'inserimento delle « autostrade del mare » nella quick start list delle reti TEN-T, di

promuovere con costanza ed incisività tutti i possibili interventi volti a consentire effettive forme di incentivazione del trasporto merci per mare in un'Europa a venticinque Stati ed a realizzare concrete modalità di trasporto alternative rispetto a quelle su gomma;

rilevata l'opportunità di portare avanti con determinazione tutti gli strumenti e le iniziative volti al raggiungimento degli obiettivi fissati nella comunicazione della Commissione europea del 2 giugno 2003 sulla sicurezza stradale, dove si attribuisce in particolare ai singoli Stati membri un forte ruolo propulsivo nell'attuazione di misure finalizzate all'effettiva riduzione del numero delle vittime;

condivisa quindi la grande importanza annessa dalla Presidenza olandese – in qualità di presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea – alla promozione della sicurezza stradale in tutte le sue forme e in modo particolare attraverso l'armonizzazione a livello europeo delle disposizioni relative alle patenti di guida;

tenuto conto dei progressi compiuti e dei provvedimenti adottati nell'ambito del settore ferroviario sulla base degli orientamenti individuati nel Libro bianco sulla politica comune dei trasporti (COM(2001)370), volti a rilanciare il settore per pervenire nel più breve tempo possibile alla creazione di uno spazio ferroviario integrato mediante l'armonizzazione comunitaria delle norme tecniche e di sicurezza;

preso atto con soddisfazione del fatto che, come si evidenzia anche nella Relazione, l'attività comunitaria del 2003 è stata guidata dalla principale preoccupazione di creare un livello quanto più possibile elevato di sicurezza nel settore dei trasporti marittimi, in aderenza con gli obiettivi di tutela della vita umana, dell'ambiente marino e delle sue coste, prevenendo i rischi di incidenti e perseguendo i responsabili;

sottolineato l'importante risultato raggiunto con l'approvazione in via definitiva dal Consiglio, il 2 febbraio 2004, delle proposte della Commissione per il completamento del quadro normativo per l'istituzione del « cielo unico europeo »;

rilevata l'opportunità di sollecitare una rapida approvazione in sede comunitaria delle disposizioni sull'introduzione della cosiddetta *tonnage tax* previste dal decreto legislativo n. 344 del 2003, che costituisce un provvedimento di assoluto rilievo per il settore della marineria;

condiviso il forte impegno registrato nel corso del 2003 nel settore delle telecomunicazioni al fine di « imprimere un ulteriore slancio alla società dell'informazione ponendo un accento particolare sullo sviluppo delle reti e dei servizi quale elemento imprescindibile per la realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza, secondo la linea tracciata dall'Agenda di Lisbona »;

sottolineato in particolare il forte impegno profuso dall'Italia per trasporre tempestivamente nell'ordinamento interno il « pacchetto »

delle direttive sulla comunicazione volte alla realizzazione di una piena ed effettiva liberalizzazione del settore;

condivise le direzioni lungo le quali si sono prioritariamente mosse nel settore delle telecomunicazioni le iniziative assunte in sede comunitaria nel corso del 2003, e in particolare nel corso della Presidenza italiana dell'Unione, tra cui lo sviluppo dei sistemi di terza generazione 3G e la convergenza tra tali sistemi e la televisione digitale, gli interventi per la promozione della diffusione delle infrastrutture di rete a banda larga, la transizione dalla trasmissione radiotelevisiva analogica a quella digitale e l'istituzione dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti elettroniche e dell'informazione;

rilevato che l'attività della IX Commissione, nell'arco temporale di riferimento, si è svolta tenendo conto delle linee guida e degli obiettivi fondamentali promossi in sede comunitaria nel settore dei trasporti e delle telecomunicazioni;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

La X Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2003 (Doc. LXXXVII, n. 4);

premesso che:

la costruzione dell'Unione europea sta assumendo una importanza sempre maggiore per tutti gli ambiti della vita economica e sociale, tanto per le imprese, quanto per i singoli cittadini; in tale ottica va riaffermata la piena partecipazione dell'Italia a tale costruzione, alla quale essa ha dato un fondamentale contributo sin dal suo avvio;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) occorre proseguire con decisione sulla strada della liberalizzazione delle professioni e dei servizi di interesse generale, in particolare dei settori del gas e dell'energia elettrica, al fine di pervenire in tempi brevi alla completa apertura dei mercati, garantendo piena trasparenza e condizioni di reciprocità nei diversi paesi;

b) in considerazione della rilevanza che la ricerca e le nuove tecnologie assumono ai fini dello sviluppo e della competitività del sistema economico e di quello produttivo, sia a livello nazionale che sul piano europeo, occorre promuovere un incremento del volume degli investimenti in ricerca e innovazione, tenendo conto in particolare della specificità del sistema delle piccole e medie imprese;

c) considerata l'importanza che il settore turistico riveste per il nostro Paese, occorre perseguire con forza l'obiettivo di conferire al settore ed alle politiche che lo concernono una accresciuta dimensione comunitaria.

PARERE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

La XI Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2003,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

La XII Commissione,

esaminata per la parte di propria competenza la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2003 (Doc. LXXXVII, n. 4),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

La XIII Commissione,

esaminata, per la parte di propria competenza, la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2003 (doc. LXXXVII, n. 4);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

Stampato su carta riciclata ecologica

DOC14-87-4a
€ 0,60